

Ambiente | e territorio

Ciclovia, si muovono i parlamentari: esposto per «devastazione ambientale»

Azione dei senatori Floridia (Avs), Patton e Spagnoli (Autonomie): «Si sospendano subito i lavori»

TRENTINO Dopo le proteste degli ambientalisti — tra manifestazioni, ricorsi ed esposti — a muoversi contro la Ciclovia del Garda ora sono anche i parlamentari. La senatrice veneta di Alleanza Verdi e Sinistra Aurora Floridia e i senatori del Gruppo per le Autonomie Pietro Patton e Luigi Spagnoli hanno presentato infatti un esposto alla Procura di Verona per chiedere l'immediata sospensione dei lavori nel tratto previsto in località Balione, nel territorio di Malcesine. «Non è più possibile ignorare — sottolineano i tre parlamentari — la devastazione ambientale e il rischio alla sicurezza che sta colpendo il nostro territorio. I nodi sollevati dai senatori sono due: da un lato la sicu-

rezza per i fruitori della ciclovia, dall'altro l'impatto ambientale dell'opera su un territorio fragile. «L'attuale progetto — spiegano Floridia, Patton e Spagnoli sul primo punto — non offre garanzie di sicurezza per cittadini e turisti. L'opera viene realizzata in un sito di importanza comunitaria e prevede un breve segmento di 200 metri nella galleria Cantone, che a fine galleria si arresterà. Un problema di poco conto: «Si teme — aggiungono i senatori — che i ciclisti si riverseranno ancora di più nelle gallerie della Gardesana Orientale, una delle dieci strade più pericolose del Paese». Ma c'è anche un altro aspetto legato alla sicurezza che impensierisce i firmatari dell'esposto: «La nostra apprensione — osserva Patton — deriva dalle ri-

petute frane che si sono verificate nell'area affacciata sul lago di Garda». Un tema, questo, che si intreccia inevitabilmente con le ripercussioni dell'opera sull'ambiente. «Ci troviamo — scrivono i tre — in una zona classificata ad alto rischio idrogeologico e le frane minacciano la visibilità e la sicurezza della Gardesana orientale». Pensare di realizzare lì un percorso a sbalzo sul lago, ancorato alla roccia, per i senatori — ma anche per le associazioni am-

L'accusa

«L'attuale progetto non offre garanzie di sicurezza per cittadini e turisti»

bionaliste che si battono per fermare il progetto — è dunque più di un azzardo. «Oltre a essere uno scempio ambientale irreparabile» aggiunge Patton. Al quale si aggiungono anche le riflessioni di Floridia e Spagnoli: «Senza un'attenta pianificazione e valutazione dell'impatto ambientale, si rischia di mettere a repentaglio un territorio di inestimabile valore naturale, paesaggistico e turistico».

Argomentazioni, queste, che dunque ora sono sul tavolo

Il nodo

«La zona interessata è soggetta a frequenti frane che minacciano la sicurezza»

di della Procura di Verona. «È chiaro che la politica non si fa con gli esposti — ribanca Patton — ma è importante che l'autorità giudiziaria faccia delle verifiche più scrupolose rispetto a quelle eseguite finora». Verifiche che, aggiunge l'esponente del Gruppo per le Autonomie, dovranno interessare «tutto il perimetro coinvolto dall'opera». Dunque anche il tratto trentino. Che il governatore Maurizio Fugatti ha già fatto capire di voler portare a termine a tutti i costi: nonostante proteste e problemi. Il presidente della Provincia ha chiarito in più occasioni infatti di considerare l'opera strategica per lo sviluppo turistico della zona del Garda. Tanto da aver affidato i lavori — nella parte provinciale — nelle mani di un com-



missario straordinario, l'ingegnere Francesco Misodaris.

E per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pericolosità della ciclovia, la stessa senatrice Floridia ha organizzato per sabato 9 novembre una bicicletata che porterà proprio nel punto indicato nell'esposto: partenza a Malcesine alle dieci. Per una manifestazione in bici o a piedi.

Ma oltre a quello presentato dai tre senatori, sulla ciclovia pesa anche un altro esposto: quello presentato a settembre da Legambiente, Italia Nostra e Wwf contro la realizzazione del tratto a Torri del Benaco, tra le località di Brancolino ed Acque Freddi. Sotto la lente, anche in questo caso, i danni ambientali dell'opera.

Marka Giovanni

REPORTAGE/ANTONIO DI NINO

